Chiesa di Bologna

I DOPOSCUOLA



Ufficio Pastorale Scolastica

Report a cura di don Stefano Zangarini
Silvia Cocchi e Krzysztof Szadejko

Sommario

I servizi di Doposcuola diocesani: ruolo, obiettivi 2
Chi c'è all'interno del Doposcuola? 3
Come operano i Doposcuola? 4
Perché sono importanti? 5
Quanti e come sono? 7
Dove si trovano? 8
L'impatto educativo e sociale della rete 8
Volontari e personale 10
Rapporti con famiglie, scuola e servizi sociali 11
Organizzazione e attività 11
Dati aggiuntivi: breve sintesi 12
Caratteristiche dei Doposcuola: parole chiave 13
Come continuare? 14
Il futuro 15

I servizi di Doposcuola diocesani: ruolo, obiettivi

Ci piace continuare a scrivere "Doposcuola" con la lettera maiuscola. È una realtà concreta che esprime il desiderio di aiutare e migliorare l'apprendimento scolastico e la crescita educativa di bambini e ragazzi: un luogo che rende visibile l'azione di cura della Chiesa nei confronti di quella che i Vescovi italiani continuano a chiamare la crisi educativa che colpisce i minori e le loro famiglie.
I servizi di Doposcuola si configurano come un'intersezione fondamentale tra supporto educativo e inclusione sociale. Essi fungono da catalizzatori dell'integrazione culturale e linguistica dei minori (anche di origine straniera), offrendo un supporto, anche didattico, volto al loro pieno inserimento nella società. Questo ruolo è riconosciuto e supportato dalla Diocesi di Bologna, in particolare dall'Ufficio di Pastorale Scolastica, che ne promuove e sostiene attivamente le iniziative e il ruolo stesso. L'impegno si fonda sulla convinzione che l'accoglienza sia un principio imprescindibile per uno

sviluppo sociale sostenibile, la cui negazione potrebbe fomentare conflitti ed emarginazione.
I fruitori di tali servizi sono principalmente giovani a rischio di esclusione sociale a causa di fragilità intellettive, familiari, culturali o comportamentali, spesso non adeguatamente supportate dal sistema scolastico tradizionale. Nei Doposcuola, questi ragazzi ricevono non solo assistenza didattica, ma anche un sostegno comunitario e spesso gratuito che si riflette in un investimento sul loro futuro e, di conseguenza, in quello della società.
Esso non si limita alle sole esigenze accademiche, ma valuta un più ampio spettro di bisogni, con l'obiettivo di mantenere il Doposcuola come uno "spazio di crescita". Oltre al supporto per i compiti, questi servizi promuovono la socializzazione e lo sviluppo di competenze trasversali. Attraverso metodologie didattiche flessibili e complementari, i Doposcuola aiutano gli studenti ad affrontare le sfide evolutive e a valorizzare le loro risorse intrinseche.
È necessario evidenziare che il processo di conoscenza dei Doposcuola si basa sulle segnalazioni personali da parte di scuole, famiglie, servizi sociali e amici. Inoltre, il funzionamento di questi servizi si fonda ampiamente sul volontariato, con un contributo significativo da parte di giovani, studenti e pensionati. A volte, per rispondere a bisogni più complessi, le realtà affiancano ai volontari figure professionali con ruoli educativi e di coordinamento.
I Doposcuola sono nati non come parcheggio per chi sa fare i compiti ma non sa con chi farli, bensì come attenzione per chi ha difficoltà a studiare e a socializzare, o per questioni legate all'apprendimento o alla situazione socio-economica in cui le famiglie si trovano. Il primo Doposcuola a Bologna, San Savino, risale al 1926, nato per fare "asilo infantile in ausilio alle madri lavoratrici, scuola di lavoro per giovanette, oratorio festivo, istruzione alle analfabete, istruzione religiosa". I Doposcuola di oggi sono aperti a tutti, anche a chi ha solo un bisogno didattico: in questa comunione nasce la ricchezza di un intervento che, oltre ai bisogni specifici, unisce e accomuna.

Chi c'è all'interno del Doposcuola?

Vi sono volontari, insegnanti o ex insegnanti in pensione, giovani volenterosi, giovani in cerca di lavoro, educatori dipendenti e giovani del servizio civile che si occupano dei bambini e dei ragazzi per accompagnare

l'apprendimento, prevenire la dispersione scolastica, ridurre il divario tecnologico e socio-culturale, e ampliare e consolidare il patrimonio culturale su cui si impiantano e si sviluppano le nuove conoscenze. Giovani o adulti che siano, insegnanti o no, educatori professionali o volontari, tutti desiderano donare il proprio tempo, le proprie conoscenze e competenze, il proprio amore.
Poi vi sono gli studenti: ci sono i primi della classe, quelli che ce la mettono tutta ma fanno fatica, quelli che, con un aiuto, possono vedere qualche risultato e magari ricavarne stimoli, e quelli che faticano a relazionarsi. Ci sono ragazzi stranieri, con disabilità, con DSA o BES, così come ci sono quelli che amano stare al centro dell'attenzione, i permalosi, gli irascibili, gli introversi: tutti insieme compongono un quadro meraviglioso, un luogo di ricchezza umana, un'occasione per affrontare le fragilità che sono in tutti noi e valorizzare quanto di prezioso c'è in ciascuno.
Il Doposcuola è così un modo per raccogliere le istanze dal basso e farle diventare risposta, soluzione ai problemi: un luogo di incontro tra persone, condivisione di obiettivi, unità di valori, un punto di incrocio dello sviluppo, tra confronto (e a volte anche scontro!) e aiuto reciproco per la crescita di tutti.

> *"L'educazione comporta il compito di promuovere libertà responsabili, che nei punti di incrocio sappiano scegliere con buon senso e intelligenza; persone che comprendano senza riserve che la loro vita e quella della loro comunità sono nelle loro mani e che questa libertà è un dono immenso"*
> (Amoris Laetitia, n. 262, Papa Francesco)

Come operano i Doposcuola?

I Doposcuola sono una realtà collaborativa, un'opera corale in cui possono crescere tutti: gli studenti e gli insegnanti, i bambini e i giovani educatori, la Scuola e la Chiesa, la famiglia. Non escludono ma includono. Non consumano ma "producono" scambio: non spezzano i legami ma anzi li costruiscono e sovente li rinsaldano, in sinergia con le altre attività pastorali e caritative delle Parrocchie, con le famiglie, con i servizi educativi del territorio (assistenti sociali ed educatori dei quartieri), con l'Azienda Sanitaria Locale, con gli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, con altre organizzazioni ed associazioni non profit, seguendo il principio

dell'inclusione e agendo insieme non solo sul disagio, ma anche sull'agio per prevenire il disagio.
Fondamentali sono il feedback con i docenti delle scuole e i rapporti con i servizi del Comune, che riconoscono la funzione sociale del Doposcuola come presenza importante sul territorio e in taluni casi la promuovono e vi collaborano fattivamente, trovando in essa un fondamentale supporto nella logica della sussidiarietà. In che modo operano insieme? Lo fanno con un sistema antico: il dialogo, fatto di accoglienza e ascolto. Il talento individuale è messo al servizio della comunità, collaborando e organizzandosi affinché nessuno resti indietro e perché tutti, a cominciare da chi corre più forte, da chi è più avanti, sappiano guardarsi attorno, voltarsi indietro, aspettare, aiutare, incitare, sorreggere. Si crea così "coesione sociale": Doposcuola coinvolti insieme nel dialogo per la crescita umana delle persone e per dare risposta ai tanti bisogni a volte evidenti, a volte nascosti.
A questo si aggiunge una vera e propria realtà di "rete" creata e supportata dall'Arcidiocesi che ne riconosce il valore, ne stimola la collaborazione e la crescita tra gli stessi, promuove incontri di formazione sia in presenza che on line, aiuta economicamente attraverso un Bando annuale impostato sulla progettualità e organizza una tradizionale Festa con la presenza e la Benedizione del Cardinale e di tutti i ragazzi dei Doposcuola: tale Festa, con gioia e attraverso attività di sport e laboratorio, rappresenta un esempio concreto di sinodalità e speranza.

> *"Ognuno è da te chiamato a pensarsi, progettarsi e immaginarsi sempre insieme agli altri. Tu, infatti, chiedi a tutti di mettere le proprie capacità al servizio della fraternità, perché la società, come tu la pensi, non è un insieme di isole, ma una comunità tra persone, tra le nazioni e tra i popoli."*
> (Lettera alla Costituzione Italiana, Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna)

Perché sono importanti?

I Doposcuola non sono solo aiuto ai compiti, recupero di lezioni e approfondimenti scolastici: non erogano semplicemente un servizio, ma sono luoghi in cui i minori sviluppano e potenziano il proprio io, in cui si lavora sulle competenze e sulle capacità delle risorse personali in relazione

agli altri. Così succede che il Doposcuola non si esaurisca nel tempo dedicato allo studio e agli studenti.
L'attività di studio è integrata da altre proposte culturali: laboratori manuali ed espressivi, eventi, incontri e altro che puntano a uno sviluppo globale, toccando anche la sfera dei valori sociali, emotivi e spirituali, soprattutto per quei bambini e ragazzi più poveri da questo punto di vista, le cui famiglie non possono offrire altro che la sussistenza quotidiana. Quasi tutti i Doposcuola prevedono un tempo aggiuntivo di cortile sorvegliato, sfruttando anche spazi ampi, e molti organizzano laboratori (giardinaggio, riciclo, robotica, esploratorio, piccoli circuiti elettrici con materiali di recupero). In altri Doposcuola l'attività si integra con esperienze di teatro o con attività di arte e di sport anche esterne. Molti Doposcuola offrono la mensa: un servizio importante a supporto delle esigenze delle famiglie e dei ragazzi che vivono a distanza e per i quali, altrimenti, sarebbe impossibile raggiungere il Doposcuola dopo pranzo. Quasi tutti i Doposcuola realizzano un momento conclusivo, una festa al termine dell'anno scolastico. Per quanto riguarda gli adulti, genitori e pensionati, con o senza lavoro, essi riempiono di valore il tempo e, a volte, sono sottratti anche loro ai rischi della solitudine e del vuoto.
Il fine di una comunità umana dovrebbe essere la generatività di tutti i suoi membri, anche e soprattutto di quelli più ai margini o in difficoltà: temi come il senso della vita e la generatività sono centrali nei Doposcuola. Essi assumono la responsabilità civile del territorio: un elemento per "stimolare la generatività".
Il Doposcuola è una "frontiera pastorale", un luogo di prossimità dove le famiglie e i ragazzi arrivano per necessità, ma vi trovano una testimonianza evangelica che non incontrerebbero altrove, perché non frequentano ambienti cristiani per scelta propria o per appartenenza ad altre religioni. Di fronte al servizio accogliente, affettuoso e allegro degli educatori e dei collaboratori, si fanno domande e si aprono a spiegazioni che sono la semina del granello di senape.

"È urgente intervenire a sostegno di questi ragazzi, per non rassegnarsi a un'incolmabile disparità: da un lato, coloro che potranno poi contare su una rete familiare sollecita e sulla possibilità, anche economica, di recuperare eventuali lacune; dall'altro, i 'sommersi', tutti coloro che, lasciati soli, si perderanno nelle pieghe della dispersione. È chiesto di continuare a coltivare un rapporto educativo capace di

relazione, di prossimità, di ascolto, di attenzione, di supporto e di fiducia. È un atto di responsabilità nei confronti delle nuove generazioni; è un atto cruciale di speranza."
(Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna)

Quanti e come sono?

L'analisi dei dati raccolti a luglio 2026 documenta una realtà tanto ricca quanto preziosa, offrendo una chiave di lettura fondamentale per orientare il sostegno a questo presidio educativo diffuso sul territorio diocesano. Il monitoraggio ha censito e analizzato nel dettaglio **89 centri Doposcuola** della Diocesi di Bologna, distribuiti in **12 Vicariati**, per un totale di **1.125 ore di apertura settimanale**.

Nota: Il numero di centri analizzati è leggermente inferiore rispetto alla rilevazione del 2025 (che ne contava 91). Questo dato riflette il campione di 89 realtà che hanno risposto integralmente al questionario, e non una contrazione effettiva della rete complessiva.

All'interno dei singoli centri l'offerta è spesso multiruolo: molti Doposcuola accolgono contemporaneamente alunni di ordini scolastici differenti. In particolare:

- **Scuola secondaria di I grado:** è più diffusa, presente in 69 centri su 89 (**77,5%**).
- **Scuola primaria:** è attiva in 51 centri (**57,3%**).
- **Scuola secondaria di II grado:** è presente in 34 centri (**38,2%**).

Le tipologie non sono mutualmente esclusive: ben **23 centri su 89 (25,8%)** offrono supporto a tutti e tre i livelli scolastici. Poco meno della metà dei centri (**46,1%**) si concentra invece su una sola fascia d'età, confermando la continuità con l'impostazione già emersa negli anni precedenti.

L'apertura settimanale media varia in base al grado d'istruzione:

- Secondaria di I grado: 13,7 ore settimanali.
- Secondaria di II grado: 12,2 ore settimanali.
- Primaria: 11,5 ore settimanali.

La maggiore intensità di accompagnamento registrata per la scuola secondaria di I grado costituisce un chiaro segnale dell'attenzione rivolta a questa fascia d'età, riconosciuta come la più critica per la prevenzione del rischio di abbandono scolastico.

Dove si trovano?

I Doposcuola diocesani sono diffusi in tutta la città di Bologna e in provincia, senza una concentrazione dominante in un'unica area. Il Vicariato di Bologna Nord è il più rappresentato, con 17 centri (19,1% del totale), seguito dal Vicariato di Persiceto-Castelfranco (12 centri, 13,5%) e dal Vicariato di Bologna Sud Est (11 centri, 12,4%).

VICARIATO	N. CENTRI	% SUL TOTALE
Bologna Nord	**17**	19,1%
Persiceto-Castelfranco	**12**	13,5%
Bologna Sud Est	**11**	12,4%
Valli del Reno, Lavino e Samoggia	**9**	10,1%
Cento	**7**	7,9%
Bologna Ovest	**7**	7,9%
San Lazzaro-Castenaso	**6**	6,7%
Galliera	**5**	5,6%
Budrio-Castel San Pietro Terme	**5**	5,6%
Bologna Centro	**5**	5,6%
Alta Valle del Reno	**3**	3,4%
Valli del Setta, Savena, Sambro	**2**	2,2%

Rispetto agli anni precedenti — quando i Vicariati di Bologna Sud-est e Bologna Nord erano già tra i più numerosi — la geografia dei Doposcuola conferma una presenza capillare sia in area urbana sia nei Vicariati più periferici e montani, a riprova del fatto che il servizio nasce e si adatta ai bisogni specifici di ciascun territorio, più che seguire un modello unico calato dall'alto.

L'impatto educativo e sociale della rete

Come accennato sopra, le ore settimanali messe a disposizione dai centri sono complessivamente **1.125**, a fronte di **3.570 studenti che frequentano** regolarmente.

Statistiche di Doposcuola	Totale
Numero di ore a settimana erogate dal servizio Doposcuola	**1125**
Numero di studenti frequentanti	**3570**
Numero di studenti di origine italiana frequentanti	**1980**
Numero di studenti di origine straniera frequentanti	**1546**
Numero di studenti di religione diversa dalla cattolica iscritti	**1357**
Numero studenti del triennio delle scuole superiori in PCTO (*ex alternanza scuola-lavoro*)	**179**
Numero studenti che in corso di anno hanno migliorato la propria valutazione (grazie al Doposcuola)	**2235**

La componente straniera è particolarmente rilevante. Gli studenti di **origine straniera** rappresentano il **43,3%** (1.546 unità), mentre quelli di **religione diversa da quella cattolica** sono 1.357, pari al **38,0%** del totale degli studenti regolari, a testimonianza dell'alta vocazione inclusiva e interculturale dove i Doposcuola diocesani svolgono un ruolo cruciale di presidio di coesione sociale e integrazione interculturale, offrendo un supporto concreto all'apprendimento della lingua e alla socializzazione in contesti spesso complessi.
Sono **179** gli studenti del triennio delle superiori coinvolti nei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (ex alternanza scuola-lavoro).
Il dato più incoraggiante riguarda l'impatto sui risultati scolastici. Ben **2.235 studenti** (quasi **due studenti su tre**) hanno registrato un miglioramento della propria valutazione scolastica nel corso dell'anno grazie al supporto del Doposcuola. Questo dato corrisponde al **62,6%** dei frequentanti. Questo evidenzia come il Doposcuola non sia soltanto uno spazio di custodia o di semplice esecuzione dei compiti, ma un efficace strumento di contrasto alla povertà educativa e alla dispersione scolastica.

Volontari e personale

La rete dei centri si regge su un modello organizzativo fortemente radicato nel volontariato, ma affiancato da figure specializzate:

Alcuni aspetti organizzativi	Totale
Numero di volontari	**925**
Numero di dipendenti retribuiti	**267**
Numero di tirocinanti non retribuiti /servizio civile	**39**
Numero di personale dedicato alla disabilità	**9**

I volontari (**925** in totale) costituiscono la spina dorsale dell'intera rete. Con una media superiore a 10 unità per struttura, confermano la natura comunitaria e di prossimità dei Doposcuola, capaci di mobilitare una fitta rete di solidarietà e cittadinanza attiva.
Accanto ai volontari, la presenza di **dipendenti retribuiti** (**267** in totale, con una media di 3 per centro) garantisce la continuità, la stabilità e la competenza pedagogica indispensabili alla gestione professionale dei servizi educativi.
Tirocinanti e Servizio Civile (**39** in totale): Una presenza più marginale, ma comunque attiva (in media, circa un centro su due ne ospita uno), utile a creare un ponte formativo con i giovani e le università o a inserire energie nuove nei percorsi di accompagnamento.
Tra il personale di Doposcuola è presente anche la figura specializzata, censita come "personale dedicato alla disabilità" (9 in totale), concentrata in pochi centri. Questo suggerisce che l'inclusione degli alunni con disabilità viene verosimilmente gestita dal personale specifico e "formato".
Dal punto di vista organizzativo, i Doposcuola delineano il profilo di un **presidio educativo ibrido e ben radicato**: capace di coniugare la forza della gratuità e del volontariato (oltre 900 persone coinvolte) con la stabilità di una struttura professionale.

Rapporti con famiglie, scuola e servizi sociali

Un elemento di grande rilievo indicato sulla tabella seguente riguarda il monitoraggio degli incontri formali e documentati (tramite verbali) con gli attori chiave della comunità educante:

Rapporti con il territorio (famiglie, scuola e servizi)	Totale
Numero incontri all'anno con genitori degli studenti (*solo incontri verbalizzati*)	**321**
Numero incontri all'anno con insegnanti degli studenti (*solo incontri verbalizzati*)	**104**
Numero degli incontri all'anno con assistenti sociali del comune quartiere (*solo incontri verbalizzati*)	**116**

Le famiglie rappresentano l'interlocutore privilegiato. Con una media di oltre 3 incontri verbalizzati all'anno per centro, si conferma l'attenzione a mantenere un'alleanza educativa attiva e trasparente con i genitori, fondamentale per la presa in carico globale dello studente.
Sebbene la **collaborazione con la scuola** sia imprescindibile per il successo del Doposcuola, il numero di incontri *formalizzati con verbale* risulta piuttosto basso (**104 incontri totali**, media di 1,17 all'anno), poco più di uno all'anno per centro. Questo non esclude l'esistenza di contatti informali o telefonici quotidiani con i docenti, ma evidenzia un'area di miglioramento nella strutturazione e nella documentazione formale del collegamento tra la scuola e l'ambito extracurricolare.
La collaborazione con i servizi sociali (**116 incontri totali**, media di 1,3 all'anno) testimonia il ruolo di sentinella sociale e di supporto alle situazioni di fragilità, concretizzandosi in un raccordo con il Comune e i quartieri.

Organizzazione e attività

L'88,8% dei centri svolge, oltre al sostegno allo studio, **altre attività**: principalmente momenti di attività libera (78,5%) e laboratori (67,1%), oltre a proposte di teatro (in media presenti in circa un quinto dei centri) e giardinaggio. Il **66,3%** dei centri ha oggi una **presenza online tramite sito web e/o social**, un ambito di comunicazione verso le famiglie che, sei anni dall'emergenza sanitaria, si è ormai consolidato.

Sul piano organizzativo, il **38,2%** dei centri dispone sia di Statuto sia di Regolamento, mentre il 24,7% non ne ha alcuno: una quota ancora significativa, che segnala come il percorso di strutturazione formale non si sia ancora completato per tutta la rete. La copertura assicurativa resta invece piuttosto diffusa: la maggior parte dei centri dichiara una polizza intestata alla parrocchia, oltre a coperture per infortuni e responsabilità verso terzi.
Poco più della metà dei centri (**50,6%**) segnala **studenti recuperati dal rischio di non ammissione all'anno successivo**, quota che sale al 64,7% nella Secondaria di II grado. Quest'ultima si distingue anche per una maggiore apertura oltre il termine dell'anno scolastico: il 61,8% dei centri di scuola superiore dichiara di restare aperto anche a settembre, contro il 33,3% della Secondaria di I grado.

Dati in sintesi

Dal monitoraggio 2026 nell'area diocesana di Bologna emerge inoltre quanto segue:

- Il venerdì è il giorno di apertura più diffuso in tutte le tipologie, il sabato il meno frequente, con l'eccezione della Primaria dove l'apertura del sabato resta significativa (41,2%).
- Il 38,2% dei centri ha redatto sia lo Statuto sia il Regolamento; il 24,7% non dispone di alcuno dei due documenti.
- Le forme di assicurazione più diffuse sono la polizza intestata alla parrocchia, seguita dalla copertura infortuni e da quella verso terzi.
- L'88,8% dei centri organizza attività diverse dal semplice sostegno allo studio, in primis attività libera e laboratori.
- Il 66,3% dei centri ha una presenza online tramite sito e/o social network.
- Il 50,6% dei centri segnala studenti recuperati dal rischio di non ammissione all'anno successivo (64,7% nella Secondaria di II grado).
- Il servizio mensa è attivo nel 44,9% dei centri, meno diffuso nella Secondaria di II grado (26,5%).

Caratteristiche dei Doposcuola: parole chiave

Accoglienza: aprire a tutti un ambiente in cui "si sta bene" e sostenere iniziative individuali di servizio e dono (la nonna che porta i biscotti nel pomeriggio, il ragazzo con disabilità che aiuta nella distribuzione della merenda). Ogni buona iniziativa, calibrata e declinata al luogo e alla persona, viene accolta.

Educazione: stimolare la promozione culturale, etica e spirituale, valorizzando il ruolo educativo della famiglia e fornendo motivazioni che consentano di individuare capacità e interesse. L'educazione non si limita allo studente, ma può estendersi alla sua famiglia: esempi sono il coinvolgimento delle mamme straniere nei corsi di alfabetizzazione, o gli incontri con esperti su temi educativi e sul supporto alla genitorialità o la merenda "multietnica" in cui ciascuna famiglia cucina un piatto tipico del proprio paese di origine.

Formazione: aiutare a formarsi come persone, al di là dei compiti o dei risultati a scuola. Non conta solo migliorare le proprie prestazioni, ma anche crescere come persone umane, far "uscire" da ognuno il meglio: non solo il rendimento scolastico, ma anche la crescita dell'autostima, la formazione di un pensiero critico, dello spirito d'iniziativa, la consapevolezza che il percorso di crescita è bello e che non lo si compie mai "da soli".

Dono: vivere di gratuità, senza calcoli, con il desiderio disinteressato di donarsi: giovani e anziani, studenti universitari, casalinghe, lavoratori, professionisti, insegnanti, pensionati, tutti spinti dallo stesso spirito di sostegno verso i più fragili e i più piccoli.

Fratellanza: non distinguere tra chi sa di più e chi di meno; il Doposcuola è scevro di giudizi e valutazioni, a differenza della Scuola. Tutti sono sullo stesso piano: piccoli o grandi, deboli o sicuri, italiani o stranieri, di prima o di seconda alfabetizzazione. "Ogni diverso è un fratello".

Passione: personalizzare e seguire ogni studente in un rapporto particolare e distintivo, "ad personam". Gli studenti non sono mai lasciati soli nello svolgimento dei compiti ma sono seguiti e accompagnati da uno studente maggiore o da un adulto, che aiuta a sostituirsi facilmente e ad accelerare l'apprendimento, insegna un metodo di studio, cerca di fare amare la materia.

Relazione: la relazione tra pari, vissuta quotidianamente e concretamente nei momenti di studio ma anche nel gioco libero e nella condivisione del tempo e dello spazio, oggi più rara e preziosa che mai. Sperimentando la presenza fisica dell'altro, bambini e ragazzi fanno esperienza del proprio limite, imparano a gestire le proprie emozioni e a negoziare nei momenti di conflitto, uscendo dall'individualismo e dall'egocentrismo spesso alimentati dalla realtà virtuale.

Come continuare?

1 **Scuola-studio: riconoscere lo studio come base dell'educazione e migliorare le strutture organizzative con un coordinamento esperto in ambito scolastico.**	2 **Autonomia nello studio: sostenere gli studenti anche nel loro benessere psicologico, con aiuto individuale e percorsi personalizzati concordati e verbalizzati con gli insegnanti.**	3 **Disabilità: offrire un aiuto qualificato agli studenti con disabilità, disturbi di apprendimento e BES, anche investendo in personale e volontari con competenze specifiche**
4 **Integrazione e laboratori: favorire l'integrazione e la socializzazione tra bambini e ragazzi di diversa estrazione sociale, religiosa ed etnica.**	5 **Disagio: cercare supporto presso gli enti e i servizi presenti sul territorio per la prevenzione e il recupero delle situazioni di disagio.**	6 **Famiglia: affiancare le famiglie, offrendo strumenti adeguati per sostenere i figli nel processo di integrazione e relazioni sociali in caso di disagio.**
7 **Volontariato: offrire al territorio un valore aggiunto nella promozione della solidarietà e del volontariato, continuando a coinvolgere nuove generazioni di volontari.**	8 **Strumenti digitali: potenziare le competenze digitali di studenti ed educatori per affrontare le trasformazioni tecnologiche, garantendo un accesso equo agli strumenti online.**	9 **Sinergie: instaurare relazioni con le realtà del territorio per orientare meglio gli studenti ed evitare l'abbandono scolastico nei primi anni della scuola superiore.**

Il futuro

Il potenziale c'è. Ciascun Doposcuola si definisce in base al territorio in cui nasce e cresce: è infatti lo specchio delle esigenze delle famiglie e, al contempo, delle disponibilità di volontari. È costituito da persone e quindi è espressione dell'umanità e della rete di relazioni che si sviluppano dai primi incontri, dal susseguirsi e dagli esiti imprevedibili delle relazioni, dal volere aiutare la scuola e gli studenti stessi, e dal riuscire a mantenere nel tempo e con costanza il servizio e l'impegno, pur declinandoli nel contesto di ciascuna realtà. Per questi motivi, la sua potenzialità richiede flessibilità e adattabilità ai tempi e alle circostanze ma anche la **misura dell'impatto sociale ed educativo** del proprio lavoro quotidiano.

È proprio questa la missione dei Doposcuola diocesani: essere luoghi in cui nessuno si senta escluso, dove lo studio diventa relazione, ascolto, meraviglia, confronto vero e fiducia, senza i quali nessuna libertà interiore può crescere.
Nella ***Magnifica Humanitas, Leone XIV*** *indica sfide ormai non più rinviabili (cfr. 143-146).*

La prima è quella delle disuguaglianze educative. Non possiamo accettare che il luogo di nascita, la condizione economica o fisica, o il contesto sociale determinino le opportunità di apprendimento di un ragazzo.

La seconda è pedagogica e riguarda anche il cambiamento tecnologico. L'intelligenza artificiale può offrire risorse preziose, ma non sostituisce l'opera educativa. La scuola non compete con le macchine nel fornire risposte rapide, ma insegna a porre le domande che rendono umana la vita. Nessun algoritmo può prendere il posto dello sguardo di un insegnante che incoraggia, corregge, comprende e accompagna.

La terza sfida è forse la più profonda: custodire la capacità di pensare. In un mondo saturo di stimoli, informazioni e connessioni, servono luoghi in cui imparare a sostare, ad approfondire, a distinguere il vero dal falso, l'essenziale dal superficiale. I giovani hanno bisogno di adulti che testimonino che la vera conoscenza non è l'accumulo di dati, ma la sapienza per la vita."
(Discorso alla CEI, Card. Matteo Zuppi)

Ciò che dobbiamo temere non è la diversità, non è la tecnologia, non è l'algoritmo, non è il cambiamento della società. Ciò che dobbiamo temere è di perdere il nostro "umano": se non accettiamo e comprendiamo il valore dell'animo e di tutte le persone, non capiremo né la vita né il nostro senso nel mondo. Aiutiamo i Doposcuola!

Se desideri aiutare il Progetto dei DOPOSCUOLA puoi fare una donazione sull'IBAN: **IT 52 I 02008 02505 000105895076**

Intestato a: **Arcidiocesi di Bologna**

Causale: **SOSTENGO IL DOPOSCUOLA!**

Ufficio Pastorale Scolastica
Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella n.6 Bologna
Tel. 051 6480742
Email: ufficio.scolastico@chiesadibologna.it

Realizzato dall'Ufficio Pastorale Scolastica della Diocesi di Bologna, in collaborazione con i coordinatori, i volontari, gli educatori dei Doposcuola del territorio.